

Sellerio pubblica una raccolta di racconti

Le splendide donne di Maria Attanasio, poetessa senza tempo

Il nuovo libro dell'autrice catanese: punto chiave è lo sguardo al femminile

Salvatore Lo Iacono

PALERMO

Alla Sicilia non invidiano abbastanza Maria Attanasio, scrittrice magnifica e completa, prima poetessa e poi narratrice che, dal suo angolo di Isola - Caltagirone - snida perle, puntualmente. Anche a lei dovrebbero guardare autori più giovani che stanno troppo con il naso fra le pagine di romanzi postmoderni statunitensi o autofiction francesi. A un paio di anni dal romanzo storico «La ragazza di Marsiglia», Maria Attanasio, classe 1943, è tornata in libreria, sempre per Sellerio, con una raccolta di racconti, «Lo splendore del niente e altre storie» (219 pagine, 14 euro). Non si tratta di inediti, ma sono raccolti assieme per la prima volta e, per il grande pubblico, sono una gran bella sorpresa: segnano un percorso virtuoso, che è stato giusto recuperare, a cominciare dal racconto lungo di debutto di Attanasio («Correva l'anno 1698 e nella città avvenne il fatto memorabile»), che non era più disponibile nella collana Il Divano, versione in cui aveva un'introduzione di Vincenzo Consolo.

Il nuovo libro è un condensato dell'arte di Maria Attanasio, i cui punti chiave sono lo sguardo al femminile, Calacte (ovvero la trasfigurazione letteraria di Caltagirone, dove sono ambientati quasi tutti questi racconti), la documentazione storica fra carte e archivi - è tra i pochi contemporanei che ancora abbiano presente la lezione di Leonardo Sciascia, applicandola al meglio - una lingua suggestiva, barocca e lirica, che fa rimbombare le sfumature di ogni vocabolo. Raramente ci si imbatte in una raccolta di storie brevi, sebbene sparse in pubblicazioni diverse nell'arco di un ventennio (1994-2014), con una tale compattezza e omogeneità, oltre che di stile anche di idee. È così che accade invece con «Lo splendore del niente e altre storie».

In un passato non sempre, o non del tutto, malvagio e oscuro, Attanasio - contro chi ha praticato il potere e chi ha scritto la storia - ha scovato e raccontato con le parole giuste don-

ne di indole anticonformista, cancellate dall'onda della storia, donne settecentesche, ma comunque protagoniste di storie senza tempo e senza luogo. È nelle suggestioni della lingua, nelle figure femminili accennate o senza volto - alle cui esistenze l'autrice sembra partecipare come una sorella - di piccole vicende locali annegate nell'oblio che la scrittrice calatina ha un altro passo e dà il meglio di sé. Esemplare in questo senso la storia dalla narrazione onirica che dà il titolo al libro, in cui la protagonista Ignazia, figlia di un barone, nata nel 1699, mette in atto una specie di autorepressione metafisica, una precisa scelta di negazione della vita: sogna di cantare in pubblico, impossibile a quel tempo se non per uomini o castrati, e non potendo realizzarsi rifiuta tutto, si annulla, ostinatamente, coerentemente; poco o nulla potrà una sua guida spirituale, padre Antonio Macusi, anzi anche lui, gesuita, in qualche modo farà i conti col niente...

Se volete leggere piccole o grandi resistenze di donne, Maria Attanasio è la scrittrice giusta: dalla badesa del racconto a suo modo più esilarante, «I gatti dell'isola nomade», ambientato a Procida, ad Annacangela, protagonista de «La donna pittrice», dalla proverbiale vecchia dell'aceto (che rivive in «Dell'arcano liquore e di altri odori») a Francisca, «masculu fora e fimmina intra», accusata di comportamenti lascivi e d'essere strega e magari. Donne che a modo loro rappresentano un girl-power ante-litteram, donne di cui non si può fare a meno. (*SLI*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scrittrice e poetessa.
 La catanese Maria Attanasio

